

“

SE C'È QUALCUNO CHE ADORO,
QUELLO È DOISNEAU.
L'INTELLIGENZA, LA PROFONDITÀ
DI DOISNEAU, LA SUA UMANITÀ.
È UN UOMO MERAVIGLIOSO.

Henri Cartier-Bresson, *Voir est un tout*, pubblicato dal / published by Centre Pompidou, 2013

I LOVE DOISNEAU.
DOISNEAU'S INTELLIGENCE,
DOISNEAU'S DEPTH,
DOISNEAU'S HUMANITY –
HE'S A WONDERFUL MAN.

”

1945—1953

CONCIERGES

Portinerie
Concierges



Nel settembre del 1949 “Vogue” pubblica degli scatti inconsueti sul tema dei portinai. Si tratta di una proposta di Robert Doisneau che ha lavorato per la rivista dal 1949 al 1951. Il testo introduttivo comincia con queste parole: “I veri portinai esistono soltanto a Parigi. La vera Parigi non può essere concepita senza i suoi portinai”.

Henriette Pierrot, *Vogue*, 1949

In September 1949, a rather unusual subject matter appeared in *Vogue*: concierges, at the suggestion of Robert Doisneau, who worked for the magazine from 1949 to 1951. The introductory text began like this: ‘True concierges exist only in Paris. One cannot imagine the real Paris without its concierges’.



1934—1956

ENFANCES

Bambini
Childhood



La macchina fotografica inquadra i bambini dall'alto e sfruttando il campo lungo, da un punto di vista al tempo stesso paterno, protettivo e complice. Questa esaltazione della famiglia tesse trame segrete e sacre tra i personaggi fotografati [...], una troupe di attori volontari che “si fanno l'occhiolino” e gestiscono con cognizione di causa spazi e scenari costruiti su misura.

Claude Nori, Les Cahiers de la Photographie, n°9, 1983

The camera frames the children from above in a wide shot, a point of view intended to be paternal, protective, knowing. This celebration of the family weaves secret, sacred threads among the people photographed ... a troupe of volunteer actors who understand one another and are in conscious control of the space on the stage and the custom-built sets.



1940—1944

OCCUPATION ET LIBÉRATION

Occupazione e Liberazione
Occupation and Liberation



Quando Robert Doisneau raggiunge finalmente lo status di fotografo indipendente, dopo una faticosa collaborazione con il reparto pubblicitario delle officine Renault, il suo slancio viene spezzato dalla guerra e dall'Occupazione. La vita quotidiana e gli inverni sono duri, ma la Liberazione gli offrirà l'occasione di restituire l'effervescenza che in quel momento regna sovrana a Parigi.

G.B.

When Robert Doisneau finally achieved the status of independent photographer, after a challenging collaboration with the publicity department at Renault, his career was interrupted by the war and the Occupation. Daily life was hard and winters were harsh, but the Liberation would provide him with the opportunity to reproduce the excitement that prevailed in Paris at that time.



1945—1953

L'APRÈS-GUERRE

Il dopoguerra
The Post-war Period



In nessun altro luogo avrei goduto del privilegio di incontrare tanti individui diversi come in quel parco giochi in cui giocavo al fotografo ambulante. [...] Non avrei mai potuto avere così tante occasioni di sgranare gli occhi se fossi stato caporeparto o controllore di pesi e misure.

Robert Doisneau, *À l'imparfait de l'objectif*, Editions Actes Sud, 1995

Nowhere else would I have had the privilege of meeting so many different individuals as in the playground, where I played the part of the wandering photographer... Never would so many opportunities have been offered to me to stare in astonishment had I been a department supervisor or an inspector of weights and measures.



1935—1950

LE MONDE DU TRAVAIL

Il mondo del lavoro
The World of Work



Sono sempre riconoscente alle officine Renault, dove per cinque anni ho faticato come un mulo. Là, tra le scintille di polvere di magnesio, ho imparato a conoscere il mondo di coloro che si svegliano presto.

Robert Doisneau, *À l'imparfait de l'objectif*, Editions Actes Sud, 1995

I feel the same gratitude toward the Renault factory, where, for five years, I dragged around a bag as heavy as a dead donkey. There, between flashes of magnesium powder, I learned about the world of those who get up early.



1945—1954

LE THÉÂTRE DE LA RUE

Il teatro della strada
The Theatre of the Street



Quando gli si chiede dei suoi primi passi nel mondo della fotografia, Robert Doisneau cita subito la scuola della strada (“È lì che bisognava andare”), ben più ricca e accattivante di qualsiasi altra formazione scolastica. Lì trova una bellezza, un disordine e uno splendore che lo seducono. “Si arriva in un bel posto dove le cose formano una composizione armoniosa nello spazio. Si stabilisce un’inquadratura... E poi si aspetta, con una specie di speranza completamente folle, irrazionale, che le persone entrino nel riquadro”.

Clémentine Deroudille, dal film / excerpt from the film Robert Doisneau. *Le Révolté du merveilleux*, Jour2Fête, 2016

When Robert Doisneau is asked about his beginnings as a photographer, he immediately mentions life in the street: ‘That’s where you had to go’ – much richer and more fascinating than any academic training. There he found beauty, disorder, and a lively spark that seduced him. ‘You go to a place that seems promising, where things come together harmoniously in space. You define your frame ... and then you wait with a kind of completely crazy, irrational hope that some people will come to place themselves in it’.



1943—1970

SCÈNES D'INTÉRIEUR

Scene di interni
Interior Scenes



Anche se spesso queste persone fanno parte del “popolino”, ciò non vuol dire che Doisneau si senta in obbligo di difenderle o rappresentarle. In realtà Doisneau conosce il senso dell'umorismo popolare che consiste nell'accettarsi senza prendersi troppo sul serio. Nel popolo trova una felice complicità, dove il lato ridicolo delle situazioni è accettato in primo luogo dalle sue vittime. Non ci interessa sapere se i modelli sono consapevoli di essere divertenti o commoventi.

Jean-Claude Lemagny, 1979

Although these people are often of modest means, Doisneau does not consider himself obliged to defend and portray them. It's just that he understands their age-old working-class humor, whose wisdom consists in accepting oneself without taking oneself too seriously. He found among them the greatest opportunities for building joyous bonds, in which what is comical in various situations is taken on by its own victims. It's not important to know whether his models are always aware of being funny or touching.



1950—1952

MODE ET MONDANITÉS

Moda e mondanità
Fashion and High Society



Nel 1950 Robert Doisneau incontra Edmonde Charles-Roux, giornalista di “Vogue”, e diventa un cronista della vita parigina e della vita artistica del tempo, nonché testimone dei grandi balli e dei sontuosi matrimoni del dopoguerra. “Pochissime delle immagini scattate per ‘Vogue’ resistono al passare del tempo. Questo prova che si trattava di un errore di percorso. Ma Edmonde Charles-Roux era una grande giornalista. Quanto alla moda – oggi posso dirlo –, non me ne importava un fico secco!”

G.B.

In 1950, Robert Doisneau met Edmonde Charles-Roux, journalist at *Vogue*, and became the chronicler of the artistic and daily life of Paris at the time, but he was also witness to the great balls and society weddings of the postwar period. ‘Very few images created for *Vogue* stand the test of time. It was a bad career move.

But Edmonde Charles-Roux was a great journalist.
As for fashion – I can say so today – I didn’t give a damn about it!’



1942—1961

PORTRAITS

Ritratti
Portraits



Una parte forse meno conosciuta dell'opera di Robert Doisneau è costituita dai numerosi ritratti, spesso realizzati su commissione. Davanti al suo obiettivo sfilano pittori, disegnatori, scrittori, teatranti, cineasti, attori, scienziati. Ma alcune personalità sono più che semplici soggetti per i suoi scatti; con loro Doisneau instaura amicizie sincere o complicità che influenzeranno il destino delle sue fotografie.

G.B.

One aspect of Robert Doisneau's work that is no doubt less known is his portraits, which were often commissioned. Painters, designers, writers, theatre people, film directors, actors, and scientists all passed before his lens. But some of these personalities were more than simply subjects. True friendships were formed, indeed deep bonds that played a role in the fate of the photos.



1945—1961

UNE CERTAINE IDÉE DU BONHEUR

Una certa idea della felicità
A Certain Idea of Happiness

•

Quello che cercavo di mostrare era un mondo in cui mi sentivo a mio agio, in cui le persone erano gentili e dove potevo trovare la tenerezza che desideravo ricevere. Le mie foto erano come una prova del fatto che quel mondo può esistere.

Dichiarazione riportata da Frank Horvat nel 1990 / Remarks transcribed by Frank Horvat in 1990

The world that I tried to show was a world in which I could feel at ease, where people would be friendly, where I would find the kindness that I wished to experience. My photos were a kind of proof that this world can exist.

•

1948—1957

BISTROTS

Bistrot
Bistros



Il poeta Robert Giraud dai molteplici talenti trascina il fotografo nei bistrot di Parigi e della sua banlieue. Un nuovo ambiente che ospita nuove scene, più intime, a volte inaspettate: la strada lascia il posto all'esplorazione metodica di questi universi dove Robert Doisneau finirà per sentirsi a proprio agio.

G.B.

The multitalented poet Robert Giraud introduced the photographer to the bistros of Paris and its suburbs. This unfamiliar décor was home to new, more intimate scenes, often unexpected: the street gave way to the methodical exploration of worlds in which Robert Doisneau would end up feeling particularly at ease.



